

## In bici sull'argine dell'Adige (Etsch) da Verona alla Foce. 30, 31 agosto 2003

Quando in passato costeggiammo il fiume Adige in bici da Verona, ci fermammo sempre alle "colonne d'Ercole" di Zevio-Belfiore, con polsi e culo indolenziti per le vibrazioni della strada bianca a ciottoli.

Ripercorremmo il famoso tratto la scorsa primavera e, galeotta l'aria frizzante, progettammo di percorrere in bici tutto l'argine del fiume, da Verona al mare, al fianco delle nostre legittime compagne! (... ascolta ! ... non senti un suono di violini, campane e cinguettii ??)

Tutta pianura, da pedalare prima dell'arrivo delle zanzare e delle afose giornate estive, o dopo il passaggio dei moscerini autunnali. Ma prima di finir la gita, abbandonammo però il progetto, saggiamente sconsigliati dai dolenti polsi&culo.

Turi il coriaceo non molla e il 25 agosto rilancia una mail al gruppetto "maistraki":

"...Propongo ciclogita ... fine Settembre ... Adige... mare...ecc" . (all.1)

"Se si deve fare ... si faccia subito!" Questa la conclusione dell'incontro notturno sul terrazzo di Piero ( 3 ore a parlare dell'inutile e 2 disorganizzatissimi minuti per progettare la gita). Invano cercammo notizie del percorso su internet e riviste. Eppure qualcuno l'avrà pur fatto in bici prima di noi !? Dalla lettura delle cartine stradali TcI 1:200.000 si capisce che sono 170 km di strada, prevalentemente bianca, non indicata sulle mappe, salvo gli ultimi 50 chilometri asfaltati .

Alla fine eccoci qui: 6 sciagurati pronti a partire!

- Giampaolo Turri (se ghe da spararle, sparemole grosse! Ma ... senza che i sàpia)
- Enzo Tommasi (basta che se faga, ... mi ghe son!)
- Ezio Tezza (riattrezzato con bici nuova, fregata alla figlia Elena)
- Piero Motta (che, viste le mappe, lasciava immaginare agli ignari ciclisti una romantica pedalata)

Due new entry maistrakini:

- Leonardo figlio Turri e
- Nicolò figlio Motta

Quindi ... Di Pino ... la solidarietà (... 'ndè avanti)

Di Paolino ... il pensiero (... ma non per noi: per l'amorosa!)

Sono le ore **08.00 del 30 agosto 2003, località Mulini di San Michele all'Adige (VR)– Villa Buri.** (km.0 , o km.11 per chi è partito da casa alle 07,30).

Le previsioni meteo sono ottime e l'escursione di soli 2 giorni ci consente di ridurre il bagaglio ad una borsa o zainetto,.

Il primo tratto fino a Zevio, si conferma, ancora una volta logorante, per poi diventare una normale strada sterrata.

Con il più sensoriale dei nostri organi (per l'occasione il deretano) classifichiamo tecnicamente le diverse strade bianche.

- Pessima: - Grossi ciottoli o ciuffi d'erba: continui sobbalzi di 3 - 5 cm  
- Sola sabbia (senza erbe che la consolidano): affondi e sbandi.
- Brutta: ciottoli tondi come noci, sulla loro mobilità le ruote affondano e sbandano.
- Sufficiente: sassolini piccoli inferiori ad un fagiolo.
- Discreta: brecciolino (sassetti spaccati misti a polvere di sasso) che con le piogge si compatta come nei campi da bocce.
- Buona: terra battuta (finchè non si creano canali da chi la percorre bagnata)

Siamo fortunati , l'aria del mattino è particolarmente trasparente e intiepidita dal delicato sole settembrino, i paesaggi hanno vividi colori, si pedala con piacere, tra brevi soste per piccole messe a

punto (alza la sella e abbassa la postura, abbassa i calzini e alza i calzoncini, toglie la maglia e mette il cappello, tira un borsone e molla un "soffione" (tutto aiuta l'avanzamento!).

Sugli argini non ci sono indicazioni essendo strade di servizio usate solo dai tecnici idraulici, e da qualche perditempo pensionato, pescatore, o ciclista, quindi per riconoscere la nostra posizione e i paesi chiediamo alle rare persone che incontriamo.

Da Verona – Molini di San Michele (m.53 slm) viaggiamo sull'argine sinistro; il lontano paesaggio collinare è sempre visibile poichè, avanziamo lentamente tra le ampie circonvoluzioni del fiume. Il sole sale ed aumenta il caldo, ma la velocità procura una confortevole brezza, contemporaneamente ad un'elevata traspirazione dalla pelle che rimane sempre asciutta. Beviamo molto.

Sull'opposta sponda si intravede **San Giovanni Lupatoto** (43 slm).

Alla sinistra i monti Lessini, alla destra il fiume e oltre la campagna si perde indistinguibile oltre gli ultimi minuscoli alberi... Sul terreno sabbioso si coltivano gli asparagi.

Superiamo **Zevio Km.29** (31slm).

Da questo tratto iniziano zone a noi sconosciute: "Hic sunt leones". Sappiano solo che viaggeremo sull'argine e supponiamo sarà continuo e percorribile.

Al km.35 una scritta annuncia "Ronco all'Adige (23slm) TERRA DELLA MELA".

Un'orda barbara avanza tra i frutteti travestita da civili ciclisti. Pere mele e poi fichi passano dalle fronde alle bisacce dei pingui briganti. Ora ricordo la famosa antica ferocia dei contadini della bassa; li condivido e riscrivo: "Ronco: terra della Mela e di BRIGANTI CICLISTI"

Bloccati ad una cascina senza uscita ci riforniamo d'acqua da una gentile signora, quindi saltiamo sulla sponda destra. **Albaredo d'Adige** con lunga curva del fiume a destra, su erbosissima e lenta strada che converrebbe tagliare attraversando il paese di Tombazosana e Tomba di sotto. La pianura ha un dislivello impercettibile ed il fiume si dilunga tra i frutteti con continui meandri.

A **Roverchiara** (Km.54), inizia l'unica pista ciclabile del basso Adige (Roverchiara-Legnago: esempio da imitare e rivalutare) poi **Roverchiaretta, Bonavigo, Angiari**.

Si prosegue per **Terranegra, Legnago** (Km.68, 23slm). Fine Pista ciclabile. Legnago sorprende per un grande parco cittadino alberato, e una fortificazione austriaca che si occulta dietro l'argine. Anche l'occhiale di Enzo si occulta ... ma nelle tasche di qualche furbastro. Profittiamo delle sue vane ricerche per riposare all'ombra del ponte ferroviario.

Si riparte: **Vigo, Villabartolomea** (14slm). Cerchiamo un bar per uno spuntino ma tutto è chiuso per ferie o riposo o matrimonio del figlio. Paesaggio assolato, spopolato, tranne alcuni personaggi che oziano sulle sedie di un bar chiuso dove non berranno mai nulla. Li imitiamo in quell'irreale immagine da Far West italiano. Aumenta la temperatura, ma sempre favoriti dall'ombra di nuvole passeggiare, e dalla spinta del vento di ponente.

**Carpi, Castagnaro** (14slm). Sosta nell'unico bar aperto, serviti da una fantasiosa cameriera che si garantisce le vendite dichiarando che l'acqua del Bar non è potabile (HA HA) ... vuoi vedere che cucina e lava le stoviglie con acqua minerale in bottiglia !

Il viaggio riprende. Qui le coltivazioni prevalenti sono mais, barbabietola, fieno.

Il fiume è una lunga esposizione architettonica di ponti, e ci facciamo una cultura.

Quelli che più colpiscono sono i Gasdotti o acquedotti, enormi tubi slanciati e sospesi ad una rete metallica di cavi, ancorati a terra. Particolari anche quelli ferroviari, pesanti e appoggiati, formati da una continua triangolazione di travi metallici. Poi i tradizionali ponti in muratura ad archi, e i più recenti in travi di cemento armato.

Saltiamo sulla riva sinistra su breve strada asfaltata, **Castelbaldo, Masi** e di là **Badia Polesine**, Piacenza d'Adige (km.94) dove ci forniamo di altra acqua ! Per un lungo tratto vedremo all'orizzonte Nord i colli Euganei.

L'argine, che inizialmente abbandonavamo per brevi tratti, ora non lo lasciamo più. Infatti quel che si perde con la scabrosa strada ghiaiosa (velocità media di soli 15km/h) è premiato dall'assenza di traffico e dal poter chiacchierare pedalando affiancati..

L'argine parte da Verona con una altezza sulla campagna circostante di 3, 4 metri, e va aumentando lentamente fino a 10 metri nel Polesine. Ciò comporta un continuo panorama con il fiume da un lato, e dall'altro l'ampia vista su campi, villaggi, cascate, su colline e monti che. Da

quel belvedere spuntano campanili e torri di paesi lontani 10, 15 chilometri. Al contrario, percorrendo le strade in pianura, ciò che ti affianca nasconde il resto !.

Cominciamo ad essere stanchi. Il fiume è lento, il limo sedimenta e l'Adige ripulito riflette l'azzurro del cielo. Dopo ore che lambiamo le rive, scendiamo a calpestare a piedi nudi la finissima sabbia, ci riposiamo e immergiamo le gambe nelle fresche acque... Molto rilassante !

Il cielo permane sereno con bianche nuvolette in fuga.

Aumentano i pretesti per brevi soste. Nonostante gli oltre 6 litri di acqua che ciascuno berrà in questo primo giorno, non avvertiremo particolare sete, nè urineremo. I liquidi si disperdono nella forte traspirazione e ci cauteliamo dalla disidratazione bevendo frequentemente.

**Cà Morosini (10slm), Lusia, Barbona, Santa Maria d'Adige.** Passiamo sotto l'autostrada e arriviamo alla tappa di **Boara Pisani km.103 (6slm) (km.119 da Chievo).**

Alberghiamo nel modesto ma provvidenziale alberghetto "Adige" (1). In quel paese, in quella casa, nessuno sorride (non hanno motivo), ma preparano svelti le stanze. Un armadio è privo di un fianco; gli attaccapanni sono monchi; sulla testa del Tom piomba il rubinetto della doccia.

Ma è l'unico ostello dei dintorni, ci hanno accolti, e ci sentiamo in una tana sicura! Per un momento immagino i pellegrini del passato che, come noi, viaggiavano solo con le loro gambe, per luoghi sconosciuti. Quando la sera arrivavano stremati e trovavano il tetto di un "ospitale" ringraziavano il loro dio e gli uomini ... per quel poco, per quel tanto che trovavano.

Noi, non più. Pagando il corrispettivo in denaro, finiamo aridamente ogni nostra riconoscenza.

Tecnologia → benessere → autonomia → isolamento

Ceniamo nella sala ove un'intera parete della sala è dominata dal modellone di transatlantico.

Fumiamo una sigaretta nel cortile, osservando il passaggio delle nuvole notturne e dietro Marte straordinariamente luminoso in questo mese, poi ... a nanna.

Siamo molto stanchi e del luogo non vedremo nulla... ma lo "sentiremo" fino alle 4 del mattino per gli schiamazzi di una squadra di giovinastri verso i quali non avremo la forza per reagire.

Ci risvegliamo attratti da una stringatissima colazione. (Meno male che abbiamo dei biscotti nostri!)

Nel paese un'imponente barchessa alta 4 piani con colonne tonde (ora ristrutturata in abitazioni) raccoglieva grano e fieno da quegli estesi pascoli; una chiesa barocca in ristrutturazione; una antica villa con giardino.

Si parte! Anche oggi è caldo, aria trasparente, provvidenziali nuvolette, vento verso Est.

Passiamo sulla sponda destra a **Boara Polesine**, quindi **Borgoforte, Rottanova, Cavarzere** (sulla riva sinistra, ore 10,05, Km 147, 3slm.).

Dall'argine il fiume, che il mattino appariva come uno specchio blu intenso, ora è increspato dalla brezza e luccica i riflessi del sole. A tratti si cela dietro verdi boschetti fluviali.. La campagna è molto rigogliosa nonostante la grande siccità di quest'anno.

Gli abitanti di alcune casette in cotto hanno allargato i loro bei giardini fioriti, fin sulle pendici dell'argine, ... e noi apprezziamo e ci doniamo i loro fichi ! (Il Turi ne apprezza ben 23 !).

L'azzurro canale che scorre parallelo al fiume ci ricorda l'ambiente Olandese. Questo è il più bel tratto del percorso e finisce a **S. Pietro**.

Torniamo sulla riva destra. D'ora in poi gli argini sono percorsi da strade provinciali asfaltate.

Sostiamo nei pressi di una cascina circondata da altofusti, facciamo una piccola merenda e beviamo come cammelli.

Ormai il paesaggio è piatto, ampio e dà una sensazione di immoto. Le campagne sono a m.l slm., e sembrano sotto il livello del fiume. Superato il crocevia con la strada Romea inizia la zona della foce con barene, valli di pesca e stagni non visibili dall'argine. Quest'ultimo tratto del fiume è affiancato da capanne di pescatori, bricole, barchini in legno, ed è percorso da imbarcazioni a motore. Giungiamo alla **foce dell'Adige alle 12,20 Km.176**. L'impresa è compiuta e la rituale foto scattata.

Passeggiamo sui massi che, allineati a pelo d'acqua, arginano la metà meridionale della foce. Hanno la funzione di mantenere più alta e quindi navigabile l'altra metà settentrionale, inoltre una maggiore velocità della corrente impedisce il deposito di sabbia lì dove la corrente si bloccherebbe

contro le onde del mare. Anche alla foce l'acqua è pulita, la spiaggia è piuttosto selvaggia ma migliore dell'ambiente che troveremo più tardi nei bagni turistici di Rosolina.

Inizia la fase del ritorno, ma non finisce l'avventura... marchiata nel nostro DNA.

Nell'intento di trovare una ciclabile ci insabbiamo in 2 Km. di strada sabbiosa boschiva che infine sfocia all'interno di un cantiere edilizio recintato !! Manca solo l'alta tensione, i rovi e i mastini, !! Raggiungiamo l'agognata, spiaggia per turisti, e facciamo un "vero bagno" nell'acqua limacciosa. Sulla spiaggia centinaia di ombrelloni e sotto un popolo indolente. Stiamo vedendo l'operoso popolo d'Italia, superpotenza economica dei G8.

Due giorni di argine e di albergo on the road, ci hanno un po' inselvatichito e snobbiamo i gusti dell'operoso popolo italiano. Mentre stiamo per partire si ammassano rapidamente all'orizzonte alti e scuri nuvoloni. In due minuti una piccola tromba d'aria falcia la località, offusca il paesaggio, sbatte fragorosamente i tetti, lanciando nell'aria sabbia, carte, materassini e un bidone per spazzature che dritto come una fucilata colpisce e atterra il povero Ezio in bicicletta. (Nessun danno: anche per il futuro incasserà la pensione!)

Immaginiamo che in spiaggia gli ombrelloni volino, e in pochi secondi la fiumana del popolo indolente si carica di borse e si riversa in fuga sulle strade, quindi dentro le auto, e finalmente nell'ingorgo stradale. Un'immagine biblica. Ma dove vanno, cosa fanno tutti insieme comandati dai ritmi di sole, pioggia, vento.?

Questo è il momento migliore per confortarci, in un caldo, umido e profumato forno artigianale con pizze, schiacciate, e pane aromatico, mentre fuori si scatena l'acquazzone. Quando si attenua, ci spariamo in bici lungo la strada del ritorno, schivando colonne d'auto e pioggia, ed arriviamo in tempo alla piccola stazione ferroviaria di **Cavanella d'Adige**, non custodita, modello "on the road".

In questa stazione tutto è diverso e particolare. I caratteri fisici della signora che aspetta; Ezio che vedendo passare un treno gesticola per fermarlo ... E QUESTO SI FERMA !

Il macchinista che tratta con Ezio se caricare o meno le biciclette ... che non ci starebbero ...

Noi che convinciamo Ezio e Macchinista di lasciare perdere ... tanto ... quello è il treno che va in direzione opposta alla nostra e non ci interessa !

I macchinisti però ripartono promettendoci che al ritorno ci caricheranno. E, parola di ferroviere, mezz'ora dopo tornano, sistemano con pazienza le bici anche tra i sedili e partono.

Osserviamo un po' i ferrovieri nella cabina di guida, poi ci indirizzano verso le carrozze dicendo che.... " par i biglietti ... pasaremo ... se proprio bisogna..." Non verranno a riscuotere. A Rovigo il treno ferma un'ora, poi ripercorrerà a ritroso i nitidi paesaggi dell'andata: canali, fiumi, ponti, colline in distanza....

Giungeremo alla stazione di Verona verso le 19.00. dove il gruppo si disperde rapidamente, attratti dall'odore delle proprie tane.

Il percorso si è dimostrato molto interessante e piacevole, superiore alle nostre aspettative.

Richiede un "culo" preparato, la sella comoda con buon appoggio, una bicicletta con copertoni larghi (meglio rampichino). Gioverebbe per i polsi un'ammortizzatore anteriore, e per la schiena una sella molleggiata o l'ammortizzatore sulla canna della sella.

Le gite che solitamente organizziamo, hanno la caratteristica di attraversare paesaggi che mutano (pianura-lago, città-monti, ...) ma anche questa è OK poiché, svolgendosi sempre sul "belvedere" dell'argine, si apre a viste diverse.

-----  
Per ulteriori informazioni rivolgersi a  
**info@maistraki.com**  
-----

*All.1 il bando del Turi :*

---Messaggio originale---

Da: Turri Giampaolo (UniCredit Banca)

Inviato: lunedì 25 agosto 2003 13.33

A: Motta Pierleopoldo (UPA); Tommasi Enzo (UniCredit Audit); Castagna Paolo (UPA); Ezio Tezza; Godi Giuseppe (UPB); Benetti Stefano (UPA); Spezie Michele (UniCredit Banca)

Oggetto: da verona alle foci dell'adige 2 giorni

Il gruppo maistraki è lieto di proporre una uscita di fine stagione lungo le rive del fiume Adige, con partenza da Verona e arrivo alle foci , a sud di Chioggia. Rientro in treno da Chioggia. Programma di massima:

Ritrovo sabato 13/09/03 alle ore 8,00 del mattino a Bosco Buri (s.michele).

pedalata di circa 100 km con sosta per la notte all'altezza di Rovigo.

Domenica ripartenza di buon'ora per raggiungere le Foci dell'Adige (circa 40Km),

proseguimento fino a Chioggia ( 30/40 km ) per il treno del ritorno delle ore 15.55, con arrivo a Verona alle 19.05.

Si può valutare eventuale partenza il Venerdì 12/9, con allungamento di un giorno della gita.

Aspetto vostre considerazioni in merito.

*All.2 risposta del Motta*

-----Messaggio originale-----

Da: Motta Pierleopoldo (UPA)

Inviato: martedì 26 agosto 2003 13.36

A: Motta Pierleopoldo (UPA); Turri Giampaolo (UniCredit Banca); Tommasi Enzo (UniCredit Audit); Castagna Paolo (UPA); Ezio Tezza; Godi Giuseppe (UPB); Benetti Stefano (UPA); Spezie Michele (UniCredit Banca)

Oggetto: R: da verona alle foci dell'adige 2 giorni

Aderisco come da bando. Apro anche alle seguenti opzioni :

anticipo partenza alla sera del venerdì ore 18.00 con parziale percorso notturno fino alle 21.00, pernottamento in tendina,

anticipo escursione ai precedenti week end.

... sa femo stasera dopocena ? Pierleopoldo Motta

A tutte le auto e gli autisti..ci.

Stasera alle 20,30 siete invitati a Cà mia, Verona Via Monte 15 Chievo, per un fraterno incontro in cui:

- organizzeremo di anticipare la gita Verona-foce Adige, al prossimo wend 30/31/ago/2003
- vi somministrerò un gelato con le pesche e se l'appetito abbonda .... portatevi la pizza al taglio che io vi metto le birre

Pierleopoldo Motta

Note : Albergo Adige \* Via Barchessa,2 -35040 Boara Pisani - PD - Tel.0425484010, 12posti - eur 30/2 camera doppia